

SEEMIG - Rapporto nazionale: la produzione di dati sulle migrazioni in Italia

Riepilogo del rapporto in lingua italiana¹

L'Italia da paese di emigrazione nel corso del tempo è divenuta una delle principali destinazioni europee di consistenti flussi in entrata. Lo scenario è in continua e rapida evoluzione. Richiede pertanto un monitoraggio costante e puntuale da parte della statistica ufficiale, in modo da poter fornire indicazioni utili per poter gestire le trasformazioni sociali in atto e orientare le politiche nazionali e gli interventi locali.

Il contributo fornito dalle fonti ufficiali al panorama delle conoscenze sul fenomeno migratorio in Italia si è ampiamente accresciuto nel corso del tempo, sia sul piano dei contenuti che rispetto al dettaglio territoriale. E dal momento che sono ormai varie e molto eterogenee le fonti che distinguono gli stranieri dai nazionali, è importante mettere in luce la qualità dei dati prodotti, le eventuali discrepanze tra dati prodotti da fonti diverse su medesimi aspetti del fenomeno migratorio, nonché i limiti delle rilevazioni rispetto alle necessità conoscitive emerse nel corso del tempo al crescere dell'immigrazione straniera in Italia.

Il punto di partenza delle analisi sviluppate nel Report riprende riflessioni già condotte nel tempo dall'ISTAT sulle definizioni e sulle metodologie di rilevazione di un fenomeno che presenta molteplici sfaccettature: straniero clandestino – irregolare – aspirante regolare – temporaneamente presente – iscritto in anagrafe.

A partire dai primi anni novanta, l'ISTAT ha cercato di utilizzare in modo dettagliato le varie fonti amministrative esistenti, in primis l'anagrafe della popolazione e i permessi di soggiorno. Da queste rilevazioni (e dalle informazioni messe a disposizione dal Censimento) è possibile desumere annualmente le caratteristiche demografiche della popolazione straniera, anche se non sempre fanno riferimento allo stesso universo di stranieri: l'anagrafe coglie la sola componente legale stabile, i dati sui permessi di soggiorno si riferiscono agli stranieri legali, mentre il censimento riguarda tutti gli stranieri, anche se viene distinta la componente legale stabile.

A proposito dell'archivio individuale dei permessi di soggiorno, va sottolineato che attualmente riguarda solo i cittadini non comunitari, mentre per i comunitari si dispone esclusivamente dei dati anagrafici aggregati. È chiaro che in questo caso non solo si manifestano nuove esigenze conoscitive; ma anche che andrebbero progettate strategie per utilizzare maggiormente le informazioni individuali contenute nelle anagrafi comunali, proprio per colmare il gap informativo derivante dalla indisponibilità dal 2007 per i cittadini comunitari di microdati nazionali sui permessi. Il fatto che per quantificare la presenza straniera regolare non bastino più i dati sui permessi di soggiorno, ma non siano sufficienti neppure i dati anagrafici, mette in luce ancora una volta la necessità di ricorrere a più fonti, e di intensificare la comunicazione tra enti che raccolgono dati e producono statistiche.

Comunque, dall'archivio sui permessi di soggiorno e dal Censimento derivano anche importanti informazioni sulle caratteristiche migratorie degli stranieri (anno di immigrazione e motivo della presenza in Italia). Gli eventi demografici sono invece disponibili per gli stranieri legali stabili, mentre i dati sull'acquisizione della cittadinanza italiana si riferiscono più in generale alla popolazione straniera legale.

In sintesi, il Censimento rimane l'unica rilevazione che consente attualmente di identificare e quantificare anche lo stock di popolazione immigrata o di origine straniera. Contiene infatti domande sul paese di nascita, sulla cittadinanza, sul possesso della cittadinanza italiana dalla nascita o per

¹ Le informazioni qui pubblicate riflettono il parere dell'autore e non necessariamente quello dell'Autorità di gestione. Pertanto questa non si ritiene responsabile di qualsiasi utilizzo che possa essere fatto di tali informazioni.

acquisizione e, per questi casi, sulla cittadinanza precedente. Inoltre, numerose distribuzioni della popolazione straniera (immigrata o di origine straniera) anche in base a variabili elementari (collettività, genere, età, stato civile, titolo di studio, composizione familiare, situazione abitativa, occupazione, etc.) sono disponibili solo con il Censimento e, in questa occasione, lo sono con un dettaglio territoriale maggiore rispetto a quello delle altre fonti.

Negli ultimi anni l'ISTAT ha cercato di rispondere alle richieste statistiche previste nel Regolamento (CE) n. 862/2007. Il Regolamento impone agli Stati di ottimizzare l'uso dei dati già disponibili per produrre statistiche il più possibile vicine alle definizioni armonizzate. Tale necessità implica che l'ISTAT si adoperi per colmare alcuni limiti del quadro informativo italiano, tra l'altro valorizzando la propria azione di coordinamento delle attività degli altri enti del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN). A questo proposito appare rilevante sottolineare l'importanza di includere in alcune rilevazioni correnti di tipo amministrativo, come pure nei modelli di rilevazione delle indagini campionarie nazionali, non solo le informazioni sul paese di nascita e la cittadinanza attuale e alla nascita degli individui, ma anche quelle sul paese di nascita e/o la cittadinanza dei genitori. In questo modo diventerebbe possibile identificare agevolmente specifici gruppi, quali, ad esempio, le seconde generazioni e persone con background migratorio.

Un altro obiettivo strategico è senza dubbio rappresentato dall'introduzione in tutte le indagini campionarie nazionali di accorgimenti che consentano di avere un sotto-campione rappresentativo della popolazione straniera/immigrata. Questo consentirà una puntuale comparazione con la popolazione italiana.

Per quanto riguarda gli stakeholders, l'auspicio è quello che sviluppino e mantengano costante lo sforzo comunicativo con le autorità incaricate di raccogliere e produrre dati, soprattutto quando le rilevazioni prese in considerazione, anche se di indubbio rilievo, sono il sottoprodotto di attività amministrative o non sono impostate per un'analisi specifica degli stranieri o dei fenomeni che li riguardano. Come dimostra l'esperienza della Provincia autonoma di Trento, quando gli stakeholders che necessitano di dati specifici e dettagliati sugli stranieri per finalità di programmazione di politiche e interventi si rivolgono alle competenti amministrazioni locali, molte volte sono in grado di innescare un processo virtuoso: la collaborazione e il confronto tra stakeholders e amministrazioni può infatti sfociare nella registrazione su supporto informatico di dati che altrimenti rimarrebbero registrati esclusivamente su moduli cartacei, oppure in una raccolta e informatizzazione dei dati più completa, che tenga conto anche di variabili di interesse degli stakeholders.